



canta... che ti passa

Organo Ufficiale della
Sezione Bolognese-Romagnola
"Angelo Manaresi"



Spedizione in abbonamento postale Art.2 Comma 20/C L.662/96 - BOLOGNA - Bimestrale in distribuzione gratuita - Tiratura 5.000 copie
In caso di mancato recapito restituire all'ufficio di Bologna per l'inoltamento al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa pagata al momento dell'impostazione
Associazione Nazionale Alpini - Via del Pratello, 96/G - 40122 BOLOGNA

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Carissimi Alpini ed amici,
ci avviciniamo al Natale ed al Passo fra l'ultimo giorno dell'anno 2000 ed il primo del nuovo millennio.
Tanta emozione e gioia inizia ad aleggiare per i festeggiamenti nei quali saremo tutti coinvolti.
Prima di tutto mi auguro di potervi incontrare alla S.Messa in ricordo dei nostri caduti e celebrazione del 78° di Fondazione della nostra splendida Sezione: il ritrovo è alle ore 11 presso le Sette Chiese in Piazza S. Stefano il giorno 26/11/2000 ed a seguire, per chi lo desidera, il pranzo degli Auguri ed il successivo incontro nei locali della Sezione.

Questa cerimonia è la più intima e significativa della nostra Sezione, essendo l'atto di rispetto e ricordo più elevato per chi è andato avanti e per tutte le nostre tradizioni. Come Presidente ho cercato di mantenere alta la figura dell'orgoglio alpino e della considerazione nella comunità dell'A.N.A. quale associazione su cui tutti possono contare essendo seria, affidabile e pronta ad intervenire in aiuto dei meno fortunati.

Molti Sindaci, grazie in particolare ai concreti interventi dei nostri volontari di Protezione Civile ben condotti dal Responsabile del Nucleo Roberto Gnudi, partecipano attivamente alle nostre iniziative spalancandoci le porte cittadine.

La strada mi pare giusta e l'incremento dei soci attesta la bontà delle attività e scelte fatte; e quindi avanti, vessillo e gagliardetti in testa e con il Cappello orgogliosamente mostrato quale simbolo di valori umani inestimabili.

Per Natale, sotto l'albero, al momento di aprire i regali avuti dai nostri cari, facciamo tutti un piccolo momento di riflessione e domandiamoci: Noi abbiamo dato e fatto quanto potevamo per la nostra associazione?

Soli con noi stessi, saremo imputati e giudici: "Se iudice nemo nocens absolvitur" (n.d.r. Ognuno è severo giudice di se stesso) e nuovi stimoli ritroveremo, io per primo.

Nel salutarvi con un caloroso abbraccio Vi auguro buone feste.

W gli Alpini

il Presidente
Cav. Avv. Vittorio COSTA



I NOSTRI APPUNTAMENTI



- 26 novembre 78° della Sezione 2000
 - 24 febbraio Assemblea dei Delegati con elezione Cons. Dirett. Sezionale 2001
 - marzo Trofeo Alto Appennino
 - 19 - 20 maggio Adunata Nazionale a Genova
- Affinchè TUTTI partecipiate anche con FAMILIARI ed AMICI alle attività della Sez. Bolognese-Romagnola**

26 novembre 2000

78°

DELLA SEZIONE



Buon Natale e Buon Anno



DELLA SEZIONE BOLOGNESE-ROMAGNOLA

IL COLONNELLO CARLO SCAGLIA

di
Giuseppe MARTELLI



Col. dr. Carlo Scaglia, da Modigliana (Forlì), caduto sul fronte russo, Corpo d'Armata Alpino

Alpino in Russia, pluridecorato al valor militare. E' il colonnello CARLO SCAGLIA.

Era nato a Modigliana il 17 novembre 1895 dove trascorre i primi anni della sua giovinezza. Studente universitario lascia gli studi nel 1914 e si arruola volontario quale allievo ufficiale nel 4° Reggimento alpini dove consegue il grado di Sottotenente di complemento.

Con l'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915 viene assegnato al Battaglione alpino speciale "Bes" comandato dal Col. Celestino Bes. Trasferito su domanda nel servizio permanente effettivo è promosso al grado di Tenente nel maggio 1916 ed assegnato al Battaglione "Pinerolo" del 3° alpini. Pochi mesi dopo, durante l'offensiva sul Rombon e sul Cukla, per il suo brillante comportamento viene decorato di una prima medaglia d'argento al valor militare.

Il Ten. Scaglia combatte in Carnia, in Val Resia, sul Grappa, Cima Presena, Monticelli e nella Battaglia di Vittorio Veneto. Conclusa la guerra si trasferisce per ragioni di servizio a Torino dove completa gli studi universitari laureandosi in giurisprudenza rimanendo sempre in forza al 3° alpini. Il 21 novembre 1923 contrae matrimonio con Augusta Marchesini. L'anno successivo passa al Battaglione "Edolo" del 6° alpini e dal 1925 al Comando del Reggimento a Bressanone dove fra l'altro realizza una apprezzata guida della Val Pusteria, monografia molto lodata dal Comando del Corpo di Stato Maggiore che ne ordina la pubblicazione.

Promosso capitano nel 1927 viene ammesso a frequentare il 57° corso della Scuola di Guerra ultimato nell'ottobre 1930. Fino al 1931 è chiamato in esperimento per il servizio di Stato Maggiore presso il Comando della Divisione Militare di Asti quindi ritorna alle truppe alpine quale comandante di Compagnia al Battaglione "Dronero" del 2° alpini dove rimane fino al dicembre 1933. Trasferito nuovamente nel 1934 al Corpo di Stato Maggiore viene destinato al Comando della Divisione Militare "Po" a Piacenza quindi all'ufficio operazioni dello Stato Maggiore del Regio Esercito. Promosso Maggiore, assume nel biennio 1937-38 il comando del Battaglione "Vestone" del 6° alpini.

Nel gennaio 1939 parte volontario per la guerra di Spagna dove si offre per le imprese più difficili e rischiose meritando la seconda medaglia d'argento al valor militare sul campo, la medaglia di Isabella e vari ordini cavallereschi spagnoli, nonché la Croce dell'Aquila Tedesca. Promosso Tenente Colonnello nel luglio 1939 rientra nel Corpo di Stato Maggiore del Comando Truppe Volontarie ed al termine delle operazioni nominato Capo di Stato Maggiore della Difesa Militare Italiana in Spagna. Questo incarico era stato fino a quel momento retto da un altro romagnolo, il Col.

Gastone Gambarà di Imola, promosso Generale con credenziali di Ambasciatore, del quale il T.Col. Scaglia diventa prezioso collaboratore (n.d.r. Il Gen. Gambarà, vedi "canta che ti passa" n°1 gennaio 2000). Richiamato in patria nel giugno 1940 partecipa alle operazioni sul fronte occidentale alpino con il XV Corpo d'Armata, comandato dal Gen. Gambarà quindi, nominato Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata di Manovra parte per l'Africa settentrionale. Durante i combattimenti in Libia si distingue ancora una volta per il coraggio e viene decorato sul campo di una terza medaglia d'argento al valor militare. Nell'estate del 1941 è a disposizione del Comando Superiore delle Forze Armate in Africa quindi Delegato Intendente di Bengasi. Nel giugno 1942 rimpatriato, viene destinato al Comando Difesa Territoriale di Alessandria e promosso al grado di Colonnello, rientra nuovamente nelle truppe alpine assegnato al Comando del Corpo d'Armata Alpino che raggiunge in Russia nel mese di novembre. Durante il tragico ripiegamento dal Don affronta con indomito valore i continui attacchi del nemico e nell'ennesimo combattimento del 21 gennaio 1943 a Krawzowka cade colpito a morte. Alla memoria del valoroso ufficiale viene decretata la quarta medaglia d'argento al valor militare così motivata:

** Ufficiale del comando di una grande unità alpina, in due giornate di aspri combattimenti contro forze corazzate preponderanti, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, dirigendo efficacemente la difesa di un importante settore di retrovia e animando con l'esempio e la parola i suoi dipendenti. Durante un difficile, estenuante e rischioso ripiegamento, era di costante esempio a tutti per l'instancabile tenacia e ardimentoso comportamento. Esausto per le fatiche e per il freddo, con pochi superstiti armati di solo moschetto e bombe a mano, attaccato da forze soverchianti, si difendeva strenuamente, rincuorando i suoi alpini alla resistenza ad oltranza. Nell'impari lotta cadeva mortalmente ferito **
Su "L'Alpino" del 1° giugno 1943 compare nella rubrica "Nel Paradiso di Cantore" che ricorda i caduti sul fronte russo, la fotografia del Col. Carlo Scaglia ed un breve ricordo redatto dal Gen. Alfredo Cantoni già suo comandante nel periodo al 6° alpini, che invia anche affettuosa partecipazione alla vedova ed ai tre figli.

Spero che gli alpini del gruppo di Modigliana, sostenuti da tutti noi della Sezione Bolognese-Romagnola ora a conoscenza di questa ritrovata memoria, riescano ad assumere una qualche iniziativa sul bell'esempio che il gruppo di Ferrara ha dedicato in onore del Col. Giuseppe Molinari, affinché anche la memoria del COL. CARLO SCAGLIA ritrovi la giusta collocazione nella nostra storia locale.



Il drammatico ripiegamento delle nostre truppe sul fronte russo nell'inverno del 1943 dal quale anche il Col Scaglia non fece ritorno



QUALCHE CHIARIMENTO SULLA POSIZIONE DELL'ANA

L'A.N.A., fondata in Milano nel 1919, è un'Associazione d'Arma apartitica che ha tra i propri scopi quello di tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta. Non pochi paesi invidiano all'Italia il modello rappresentato dalle Truppe Alpine, il loro spirito di Corpo, la loro versatilità d'impiego e la loro dedizione e senso del dovere e, fatto quasi unico, la stima, la fiducia e l'affetto della popolazione nei loro confronti.

E modello sino ad oggi è quello di truppe di Leva obbligatoria su base locale, in zone tipiche di reclutamento.



Questi militari di Leva di popolo hanno partecipato, ottenendo ammirazione, a fatti d'arma in tempo bellico e da ultimo, in tempo di pace a missioni internazionali, dal Mozambico alla Bosnia, e grazie alla loro preparazione hanno riscosso piena approvazione.

L'A.N.A. è costituita da Alpini che, toltasi la divisa, tengono il cappello con la penna e testimoniano nella vita civile la loro voglia di socialità, di solidarietà, d'umanità e di tutela dei valori d'alpinità.

I motivi di preoccupazione di noi Alpini sono essenzialmente d'ordine morale e derivano dal principio etico del diritto - dovere dei cittadini di difendere la Patria, inteso come sentimento d'italianità, d'appartenenza, d'identità e solidarietà nazionale ossia dei principi cardine d'ogni convivenza libera, civile e democratica.

Il servizio di Leva, quello vero che tiene impegnato in attività lavorative il giovane

da mattina a sera, è per l'A.N.A. il sunto dei valori propri dell'essere Alpino: la Leva deve essere un servizio formativo, una scuola di vita, un periodo che consenta al giovane che si avvia alla vita lavorativa di confrontarsi con se stesso e con altri giovani d'estrazione, cultura, religione, zona etc..., diverse e d'imparare innanzitutto ad obbedire prima che a comandare, ed assumersi responsabilità nei confronti propri e del gruppo nel quale è inserito: in una parola la Leva deve servire per maturare l'individuo, per formare i cittadini del futuro.

La Leva intesa quale ozio e noia nelle caserme è abbruttimento e quindi dannosa e come tale noi dell'A.N.A. la aborriamo perché abbiamo conosciuto la Vera Leva, quella positiva e formativa.

Difendiamo la validità della Leva di popolo quale enorme metodo per l'insegnamento ai giovani dei più alti e nobili principi iniziando da quello dell'esistenza dei doveri, del rispetto delle regole e l'importanza del convivere con altri ragazzi lavorando fianco a fianco aiutandosi nel superare gli ostacoli.

E' nostro "sacro" dovere difendere la Leva di popolo.

Se poi l'Esercito vuole qualche brigata di professionisti, la faccia; le due cose possono convivere.

Ritengo che la tradizione culturale italiana induca a svolgere la nobile attività di sotto - ufficiali o d'ufficiali i quali, provenienti dalle migliori famiglie, hanno il gravoso compito d'educare i giovani alla vita, prima, ed all'arte militare poi, ma non ritengo esista la cultura del militare semplice professionista. Cultura attualmente in declino in nazioni militariste/imperialiste quali l'Inghilterra, costretta ad aprire il reclutamento ai car-

cerati con condanne sino a tre anni per "rimpinguare" le fila del loro esercito.

Noi non abbiamo la tradizione del militare, soldato semplice professionale, il quale ha il solo scopo di addestrare se stesso alla disciplina della guerra. Il servizio di Leva obbligatorio per tutti è il nostro riferimento: ai principi della Leva è legata l'A.N.A., con una tradizione radicata da generazioni che ne caratterizza l'identità.

La professionalizzazione della Brigata Taurinense è clamorosamente fallita poiché la percentuale di giovani della Zona tipica di reclutamento è irrisoria.

Nel 1991 la Brigata Orobica e nel 1996 la Brigata Cadore sono state sciolte. Da ultimo la fanfara della Tridentina è stata sciolta con la scusa che il bacino altoatesino non forniva più musicanti in grado di mantenere in vita il prestigioso complesso: non si capisce però come mai giovani musicisti della zona siano stati dirottati in reparti non alpini.

L'A.N.A. non è più disposta ad accettare tale modo di anemizzare le Truppe Alpine, vanto dell'Italia nel mondo.

Da anni i soci chiedono all'ANA iniziative a difesa della Leva.

Ricordo le ultime: all'Adunata di Reggio Emilia abbiamo sfilato con il Cappello sul Cuore, i nostri striscioni durante le adunate inneggiavano alla Leva, sono state fatte varie sottoscrizioni a difesa dei Reparti e della Leva in generale, abbiamo ottenuto delibere di Comuni, Provincie e Regioni a favore degli Alpini e della Leva (da ultimo la Regione Lombardia si è dichiarata disposta anche a concorrere alle spese dei Reparti), è stato ricostituito il gruppo parlamentare Amici degli Alpini, il nostro Presidente ha esposto al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio ed a vari Ministri la nostra scelta ed ha ricevuto ampie rassicurazioni, ma è passata alla

Camera ed ora è rimessa al Senato la proposta di legge che "sospende" la Leva.

Si, la sospende, poiché la nostra Costituzione all'art.52 prevede la Leva di popolo e pertanto solo una legge costituzionale può abolirla.

Alla riunione dei Presidenti Sezionali prima, ed all'Assemblea Nazionale dei Delegati poi è stato chiesto, ad unanimità di voce, al CDN ed al Presidente Nazionale d'intraprendere iniziative anche eclatanti per far sentire la voce dell'ANA nella collettività, Voce che sarà sempre nel rispetto delle regole, ma dovrà essere forte e decisa. E' bene ricordare che la nostra As-

sociazione ha recentemente modificato lo Statuto divenendo associazione apartitica anziché apolitica: in conseguenza di quanto sopra ora noi abbia-



mo il dovere di compiere tutte le azioni politiche lecite a tutela e salvaguardia dei nostri ideali.

L'A.N.A. è compatta a difesa della Leva di popolo.

Tutti coloro che hanno idee e proposte sono pregati di comunicarcele perché divenute argomento di discussione.

Non dobbiamo aver paura se saremo considerati anacronistici e perderemo la nostra "battaglia", perché noi siamo nel giusto.

IL PRESIDENTE

Cav. Avv. Vittorio COSTA

Viva gli Alpini Viva l'A.N.A.



RICEVIAMO DAI SOCI

RAPPORTI DI LAVORO E RICHIAMO ALLE ARMI

In questi giorni i quotidiani hanno diffuso la notizia del prossimo impiego, in Albania, di una compagnia composta esclusivamente da "riservisti" (si tratta di 1020 graduati e militari di truppa, 20 ufficiali e 10 sottufficiali), scelti fra coloro che, nel corso del 2000 saranno richiamati alle armi.

Il lavoratore, dunque, oltre che svolgere il servizio di leva può trovarsi nella situazione di "richiamato alle armi".

La legge prevede infatti che tutti i cittadini i quali hanno prestato servizio militare possono essere richiamati per qualunque esigenza delle Forze Armate, conservando il posto di lavoro ed acquisendo il diritto ad una indennità economica.

Non tragga in inganno il fatto che alcuni giornali abbiano parlato di richiami su base volontaria. E' vero che il cittadino può dare la sua disponi-



bilità e che il Ministero della Difesa ha tutto l'interesse ad avvalersi di persone interessate a portare nuovamente le stellette. Ciò non toglie, peraltro, che lo Stato possa richiamare chi vuole, costringendolo a reindossare la divisa. In buona sostanza, che il lavoratore abbia dato o meno il suo preventivo consenso, il richiamo alle armi deve essere considerato obbligatorio e tutelato di conseguenza.

A parte gli obblighi generali del datore di lavoro (come il divieto di licenziamento) che sono gli stessi previsti per la leva, il lavoratore dipendente è maggiormente tutelato dal punto di vista economico. Purtroppo la legge si preoccupa soprattutto dei subordinati, cosicché gli autonomi (professionisti, imprenditori, agenti di commercio, collaboratori coordinati e continuativi ...) devono, come al solito, "arrangiarsi". Da tempo si parla di misure equitative che dovrebbero compensare anche i non dipendenti ma, allo stato attuale delle cose, tutto tace.

I lavoratori subordinati (con esclusione degli apprendisti), hanno dunque diritto ad un'indennità che è pari:

- per i primi due mesi all'intera retribuzione civile che si aggiunge a quella militare;
- per il periodo successivo (sino al termine del richiamo) al miglior trattamento fra quello militare e quello civile.

In parole povere, se il richiamo dura due mesi, il lavoratore porta a casa due retribuzioni: quella che percepiva da "borghese" più quella corrispostagli dal Ministero della Difesa. Specie in caso di missioni all'estero, si arriva a mettere assieme una discreta somma.

Chi paga? Nell'industria è lo stesso datore di lavoro ad erogare lo stipendio civile (che poi gli sarà rimborsato dall'INPS), mentre nel commercio è l'INPS medesima a corrispondere direttamente l'indennità (pari allo stipendio).

Il periodo di richiamo, inoltre, deve essere considerato utile per l'anzianità

di servizio e per il calcolo del T.F.R. (trattamento di fine rapporto).

Un altro vantaggio per il richiamato è costituito dalle visite mediche (che solitamente si svolgono presso i Distretti o gli ospedali militari) dirette ad accertare l'idoneità del lavoratore alla vita delle armi. Secondo la Corte Costituzionale (sentenza n.457 del 16 ottobre 1990) la retribuzione è dovuta anche nei giorni di assenza dovuta alla necessità di sottoporsi a tali visite. Terminato il richiamo il dipendente deve ripresentarsi al lavoro, nei termini previsti dai contratti collettivi ovvero (se i C.C.N.L. nulla dispongono) dalla legge. In tale ultimo caso la situazione è la seguente:

CATEGORIA	DURATA DEL RICHIAMO	TERMINE PER IL RIENTRO
Impiegati	fino ad un mese	05 giorni
	da uno a sei mesi	08 giorni
	oltre sei mesi	15 giorni
Operai	fino ad un mese	10 giorni
	da uno a sei mesi	15 giorni
	da sei mesi a un anno	20 giorni
	oltre un anno	30 giorni

ATTENZIONE!

La mancata presentazione oltre i termini di cui sopra costituisce assenza ingiustificata, che può provocare il licenziamento.

Dato che il fenomeno dei richiami è destinato ad aumentare, esaminiamo, da ultimo, alcune situazioni particolari:

- se il lavoratore è in periodo di prova il richiamo alle armi sospende tale periodo, che dovrà essere completato al termine del richiamo;
- se il dipendente ha ricevuto il preavviso di licenziamento, gli dovrà essere conservato il posto di lavoro fino al rientro, dopodiché il preavviso riprenderà a decorrere;
- se il rapporto è a tempo determinato la decorrenza del termine resta sospesa e il dipendente conserva il posto finché non ha ultimato il richiamo;
- se il lavoratore è stagionale gode dell'indennità fino alla scadenza del contratto.

In tutti questi casi il dipendente ha diritto sia alla retribuzione civile che a quella militare per i primi due mesi di richiamo. Decorso il primo bimestre percepirà quella più favorevole.



Un ultimo consiglio: prima di lasciare la caserma è indispensabile farsi rilasciare (per evitare eventuali contestazioni da parte del datore di lavoro) un documento - che può essere anche una semplice dichiarazione, con il timbro del reparto - dal quale risulti con precisione il termine finale del periodo di richiamo.

Mario Gallotta

COLLETTA ALIMENTARE 2000: è stata fissata per sabato 25 novembre ed eventualmente anche la mattina di domenica 26. I nominativi dei responsabili di Zona sono:

Comitato dell'Emilia Romagna

Via Cosimo Morelli 8

40026 IMOLA (BO)

tel. 0542.29.805 - FAX 0542.32.180

Responsabile Giovanni DE SANTIS

cell. 0335.61.82.628

Responsabile Regionale Colletta

Ing. Sandro MIRRI

cell. 0335.53.32.820



ATTIVITA' SEZIONALE



RADUNO SEZIONALE

DOZZA 23-24 SETTEMBRE 2000



“DIO ONNIPOTENTE CHE GOVERNI TUTTI GLI ELEMENTI”, devo dire che la nostra preghiera è stata ascoltata.

Sono state due giornate dense di avvenimenti, durante le quali si è dialogato coi giovani, ragazzi delle scuole e con la cittadinanza illustrando gli intenti di moralità, di amicizia e di pace che animano la nostra associazione.

Il monumento appena inaugurato, “dedicato a tutti gli Alpini che sono andati avanti”, è la traccia che a Dozza è presente un Gruppo Alpini, tratto da un’idea della Prof.ssa Renata Carraro, e realizzato dal reparto artistico della Coop. Ceramica di Imola sotto la direzione di Andrea Mauro, si inserisce magnificamente nell’antica torre costruita in sasso che si trova nella Piazza Montmartre.

La premiazione del Concorso scolastico «La Montagna e gli Alpini» dedicato al Cap. Virgilio Costa, ha visto protagonisti i ragazzi, che cantando in coro hanno dedicato a tutti gli alpini il canto “Sul cappello che noi portiamo c’è una lunga penna nera”.

Il Sindaco della Città di Dozza Sig. Daniele Manca ha ricevuto la delegazione delle autorità civili e militari nella sala consigliere, dove c’è stato il rituale scambio di doni. Il Presidente della Sezione Bolognese Romagnola Avv. Cav. Vittorio Costa ha ricevuto dal Sindaco il Grifo d’oro come cittadino DOC di Dozza. Il Capogruppo di Dozza Sig. Mazzetti Massenzio riceveva il

grifo per la sua dedizione e perseveranza che dimostrava nei confronti della Amministrazione comunale. Il Vice Sindaco Boninsegna Gian Battista consegnava l’ambito riconoscimento alla Prof.ssa Renata Carraro. L’Aiutante De Corti Lucio a ricordo consegnava al Sindaco di Dozza l’originale del monumento, l’idea nata dalla Prof.ssa Renata Carraro.

L’aperitivo è stato servito nelle suggestive can-

chiale Assunzione di Maria Vergine su gentile concessione del Parroco Don Marco Renzi. Un folto pubblico ha assistito alla esibizione decretando agli artisti un meritato successo. Canti alpini si sono uditi fino a tarda sera; in Piazza Zotti le Arzdore servivano leccornie locali e il buon vino nuovo che sa ancora di mosto.

Giorno 24: ansia di attesa, ma vedere la continua e costante affluenza di Alpini, che arrivavano da ogni dove, ci ha riempito l’anima di gioia; il raduno era destinato ad avere successo.

La sfilata fatta alla maniera di quella nazionale, partendo dal vecchio campo sportivo di Dozza ed entrando nell’antico borgo, ha portato la coreografia e lo spirito di corpo degli Alpini. Il Piazzale della Rocca è stato il teatro naturale nel quale si è dato vita alla cerimonia ed è stata celebrata la S. Messa.

La Madrina del Gruppo Alpini di Dozza dott.ssa Luisa Guidi Costa esponeva il nuovo gagliardetto per la benedizione, indi lo consegnava al Capogruppo perchè prendesse posto nello schieramento.

Il rancio di mezzogiorno ha registrato tutto esaurito, la consegna della miniatura del monumento è stata accolta con tanto gradimento.

In Piazza Zotti la fanfara ha tenuto un breve concerto; alle 17 ammainabandiera.

ARRIVEDERCI A MERCATO SARACENO!
“ONAMOR”

PRESENTI

*Gonfalon dei Comuni di
Dozza e Castel San Pietro
Rappresentanza di Crocerossine*

Associazioni:

*Marinai, Finanziari, Autieri, Fanteria,
Aeronautica, Reduci ed ex Combattenti
Vessilli Sezioni A.N.A. :*

*Belluno, Cadore, Firenze, Marche, Udine
con 24 Gagliardetti di Gruppo
Vessillo Sezionale e 36 Gagliardetti*

tine dell’enoteca regionale, poste nei sotterranei della Rocca Sforzesca.

A seguito del rancio di mezzogiorno, si è assistito alla classica di podismo, che ha contato un buon numero di iscritti e tanto agonismo. Si è conclusa nel tardo pomeriggio quando si iniziava a distribuire il rancio serale.

Il Coro A.N.A di Vergato, diretto dalla Maestra Elide Melchioni, ha cantato nella Chiesa parroc-





RICEVIAMO DAI GRUPPI

FORLIMPOPOLI

GIUGNO 2000



Il Gruppo Alpini di Forlimpopoli si è recato in gita-pellegrinaggio sui luoghi della Grande Guerra deponendo una corona ai piedi della Colonna Mozza dell'Ortigara.

LUGO DI ROMAGNA

25 GIUGNO 2000 CONSELICE
INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO



UN CIPPO RICORDO DEI CADUTI ALPINI « FERMATI - PENSA - RICORDA »

Con queste parole incise sul Monumento dedicato alla memoria delle "Penne Mozze" il Gruppo Alpini di Lugo, ed in modo particolare gli Alpini Conselicesi del Gruppo promotori dell'iniziativa, hanno voluto lasciare un tangibile segno della loro presenza e del loro impegno.

Sorto su un'area prospiciente un giardinetto gentilmente messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Conselice, il monumento è costituito da un monolito carsico offerto dall'amico Geom. Pio Zavatti - già Presidente della nostra Sezione - sormontato da una grande penna artigianalmente costruita dal socio alpino Mino Ricci.

Dopo la S.Messa solenne celebrata da S.E. Mons. Giuseppe Fabiani Vescovo di Imola e cantata dal coro alpino di S.Vendemiano si è formato un corteo con la partecipazione del Gonfalone Comunale, del Vessillo della Sezione, dei Gagliardetti di numerosi Gruppi, delle rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche d'Arma, delle Crocerossine e di numerosi Alpini. Schierati davanti al monumento si è proceduto all'inaugurazione ed alla benedizione dell'opera. Dopo la deposizione di corone di alloro il Capogruppo Rag. Guerriero Baroni ha portato il benvenuto ai presenti e rivolto un riconoscente ringraziamento all'Amministrazione Comunale di Conselice ed a tutti gli Alpini che con il loro impegno e disponibilità hanno permesso la realizzazione di quest'opera.

Ha poi preso la parola il Sindaco di Conselice Rag. Nerio Cocchi che, oltre ai ringraziamenti di rito, ha rivolto un particolare riconoscimento agli Alpini suoi concittadini per aver prima ideato, poi realizzato quest'idea, "con grande spirito di sacrificio e lavoro volontario, dando a tutti una grande dimostrazione dello spirito di corpo e dell'etica che anima gli alpini del Gruppo".

Infine è intervenuto il Presidente Sezionale Avv. Vittorio Costa che ha posto l'accento sul significato della cerimonia ed ha rilevato il grande impegno del Gruppo per le tante attività che svolge, ricordando in modo particolare quelle a carattere sociale cui gli alpini del gruppo si dedicano. Un aperitivo in cordiale spirito alpino ha concluso la significativa cerimonia.

MERCATO SARACENO



Il 28 Maggio 2000 si è unito in matrimonio l'Alpino STARON Gigio, classe 1947, con la sig.ra ROBOITI Elda, un vero matrimonio alpino con tanto di picchetto d'onore da parte dei soci del gruppo, Gagliardetto in testa, trasporto degli sposi su una vecchia "jeep" militare rivestita all'interno con i colori del gruppo sormontata da un grande cappello alpino e da una bandiera tricolore. Una cerimonia festosa, ma allo stesso tempo seria, quasi marziale come si conviene ad un gruppo che sfoggia il suo Gagliardetto.

Alla cerimonia in pratica ha partecipato tutto il paese, commosso e ammutolito nel vedere tanta spontaneità, serenità, felicità e commozione di tanti Alpini sotto i loro cappelli bisunti, visto la nostra data anagrafica.

Gruppo BOLOGNA

Ha cambiato casa, nuovo indirizzo



Via Castelfidardo 11
40123 - Bologna
tel. 051330852



sono ancora disponibili copie del

libro e/o videocassetta del 75° della Sezione

richieste al Capo Gruppo o in sede sezionale con
contributo spese rispettivamente di
L. 35.000 e L. 20.000 + postali



GRAZIE, PRESIDENTE CIAMPI !

“Quant'erano belle su quel podio! Quant'erano belle avvolte nella bandiera, mano nella mano cantando a squarciagola Fratelli d'Italia Ci hanno fatto impazzire di gioia, ci hanno fatto venire la pelle d'oca le tre moschettiere del fioretto...”. Così Gabriele Canè commentava il 24 settembre, sulla prima pagina de “Il Resto del Carlino”, il trionfo olimpico di Valentina Vezzali, Diana Bianchedi e Giovanna Trillini nella gara di fioretto femminile a squadre che ha fruttato all'Italia una magnifica medaglia d'oro.

E anche noi vogliamo ringraziare queste ragazze - il cui sorriso sul podio ci ha ricordato quello della bolognese Ondina Valla (vincitrice degli ottanta a ostacoli nei giochi di Berlino del 1936 ed immortalata da Leni Riefenstahl nel suo celeberrimo film “Olympia”) - che hanno accolto l'invito (beneaugurante !) di Carlo Azeglio Ciampi, il quale, ricevendo gli Azzurri in partenza per le Olimpiadi, aveva offerto loro un cartoncino che riportava le parole del nostro inno nazionale. “Spero che sia suonato fre-



quentemente a Sydney - aveva quindi aggiunto - e spero anche che nel cantarlo abbiate maggiore consapevolezza di quei valori che nelle prime due strofe sono già sottolineati: unità e libertà” (1).

Ebbene, mai era accaduto che tanti dirigenti ed atleti (il Presidente del CONI Gianni Petrucci in testa) cantassero l'Inno di Mameli o sventolassero il tricolore. Certo, non tutti l'hanno fatto e non sempre c'è stata la convinzione della Vezzali e delle sue compagne. Ma un incantesimo negativo si è rotto (signori del calcio, imparate !) e di ciò vogliamo ringraziare il Presidente Ciampi, che da tempo svolge in maniera encomiabile il Suo ruolo di simbolo e garante dell'unità nazionale.

Al Capo dello Stato dobbiamo la ripresa della parata militare così come l'idea (altamente significativa) di salutare gli studenti d'Italia dal Vittoriano, di fronte ad una nutrita rappresentanza di alunni e di docenti.

Mai, negli ultimi tempi, l'Altare della Patria (che per molti sciocchi detrattori è l'emblema di un superato nazionalismo) ci era parso così ricco di vitale attualità.

Non dimentichiamo infine l'amore per l'uniforme, sempre manifestato dal Presidente, nonché una Sua intervista nella quale, ricordando le vicende precedenti e successive all'otto settembre, ha usato parole degne di un comandante supremo delle Forze Armate, quale egli è ai sensi della Costituzione (art. 87).

“Al fronte nessuno pensava che avremmo vinto la guerra. Ma c'era ... un grande sentimento di fedeltà al nostro paese e alle stellette. Non si metteva mai in discussione la divisa Dopo l'armistizio ... era difficile scegliere ... Ho tenuto fede al giuramento al Re e alla Patria” (2).

E che dire del caldo messaggio (certamente non di circostanza) inviato al Gruppo Alpini di Ferrara per l'inaugurazione del parco pubblico dedicato alla memoria del Colonnello Giuseppe Molinari ?

Grazie, Presidente ! Grazie di cuore da chi attendeva, da tempo, un Capo dello Stato che sapesse esprimere, in maniera tanto semplice, efficace e costante l'amor di Patria. Amore di cui n'è Lei, caro Presidente, n'è gli Alpini si sono mai vergognati e che ci fa sperare in un domani nel quale tutti gli Italiani sappiano riconoscersi sinceramente in quel Tricolore per cui tante Penne Nere non hanno esitato a sacrificare la propria vita.

(1) G. BONDINI, Azzurri da Ciampi a lezione di inno, ne “La Gazzetta dello Sport” del 28 luglio 2000, pag.23.

(2) A. PADELLARO, CIAMPI diario di guerra, ne “L'Espresso” del 13 luglio 2000 (N. 27-28), pag. 59.

MARIO GALLOTTA

POSTA

Caro Presidente,

ho letto con interesse il tuo pensiero su l'ultimo numero di “Canta che ti passa” relativo al servizio di leva, che tu ritieni debba essere mantenuto obbligatorio, definendolo leva di popolo”.

Non ritengo che l'attuale sistema possa essere definito tale, stante le deroghe esistenti e la possibilità di optare per il servizio civile, scegliendo in tal modo una soluzione di comodo. E moltissimi sono i giovani che in tal modo hanno evitato ed evitano il servizio militare.

Leva di popolo è invece quella adottata nel corso dei passati conflitti mondiali e tale dovrà essere nel caso in cui la Nazione fosse minacciata nella sua indipendenza ed integrità territoriale, poiché come prescrive l'art. 52 della Costituzione “ ... la difesa della Patria è sacro dovere del Cittadino ... ”. Detto articolo, peraltro, lascia alla Legge e quindi al Parlamento di definire limiti e modalità circa l'obbligatorietà del servizio militare, al fine di tutelare la difesa della Patria stessa.

E poiché è finita la guerra fredda e con l'Italia facente parte dell'Unione Europea, nessuno minaccia le nostre frontiere e la nostra libertà, la leva di popolo appare anacronistica e non necessaria.

E non è accettabile la tesi che l'abolizione della leva obbligatoria (che per la sua breve durata non offre sufficienti garanzie per l'operatività dei reparti) crei fenomeni di disaffezione verso quegli irrinunciabili valori che sono il nostro “Credo”.

E' vero il contrario.

Tali valori saranno maggiormente esaltati e custoditi da chi volontariamente si mette al servizio della Patria e ad essa ha giurato fedeltà. Ed è per questo motivo che non concordo con te quando tu definisci “mercenari” quanti si arruoleranno volontari nell'Esercito.

L'Arma dei Carabinieri è forse costituita da mercenari? E la

Taurinense - che è su base volontaria - non ha forse dimostrato capacità e impegno meritando l'apprezzamento degli organi internazionali?

Un esercito a base volontaria, costituito da professionisti a lunga ferma è, nell'attuale situazione, il più idoneo ad assolvere i compiti assunti, in campo internazionale e NATO, dall'Italia.

La costituzione di un esercito su base volontaria comporterà la soluzione di complessi problemi tecnico-economici che potranno essere risolti attraverso una razionale, drastica ristrutturazione dell'attuale organizzazione. In tale quadro, quale sarà la posizione dei reparti alpini?

Essi, per forza di cose, dovranno subire, così come tutti gli elementi costituenti il nuovo esercito, una indispensabile riduzione.

Dovremo adattarci a ciò, senza allarmismi, poiché i reparti, che saranno mantenuti in vita, manterranno inalterate le loro caratteristiche anche se i volontari alpini non saranno tutti provenienti da aree di reclutamento alpino. Sarà solo questione di addestramento: il resto verrà da sé.

Concludendo, ritengo che l'attuale campagna, condotta dalla nostra Associazione per il mantenimento della leva obbligatoria, sia inutilmente retorica e non tenga conto della realtà in cui viviamo.

Occorre affrontare la materia con animo sgombro da preconcetti per poter giungere ad una soluzione che tenga conto sia degli attuali orientamenti della nostra società, che della necessità di poter disporre di un organismo che, anche se piccolo, possa far fronte, con dignità e capacità operativa, agli impegni assunti dalla Nazione.

E tale soluzione, alla luce di una esperienza da me fatta in quasi quarant'anni di servizio nelle Truppe Alpine, ritengo debba essere ricercata in un Esercito su base volontaria costituito da validi professionisti.

Pier Luigi Cavallari



INFORMAZIONI

Programmata in occasione della 15^a Festa del Gruppo, ha esordito sabato 7 ottobre u.s. la squadra di calcio del Gruppo Ozzano dell'Emilia. Il primo incontro "storico" si è svolto allo stadio comunale di Ozzano e scesi in campo con un po' di emozione, i nostri giovani si sono confrontati con la forte e collaudata rappresentativa dell'Amministrazione Comunale. Al di là del risultato (4 a 2 per gli alpini) questa nuova iniziativa, fortemente voluta dai giovani iscritti e ovviamente assecondata dal nostro Consiglio, è oggi un altro punto di orgoglio del Gruppo. Sono già pervenuti inviti per incontri con squadre di altre sezioni alpini conoscendo l'entusiasmo dei nostri giovani e per noi la soddisfazione di veder concretamente realizzata una iniziativa espressamente dedicata a loro.



**SI RICORDA AI SOCI CHE IL
24 FEBBRAIO 2001 CI SARANNO
LE ELEZIONI PER IL NUOVO
CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE.
OGNI SOCIO SI PUO' CANDIDARE
COMUNICANDO IL NOMINATIVO IN
SEZIONE - VIA DEL PRATELLO 96/G
40122 - BOLOGNA
TEL/FAX 051550439**

Come deliberato dall'Assemblea dei Delegati del 26 febbraio 2000 e con approvazione all'unanimità, il Consiglio Direttivo Sezionale nella sua riunione del 9 settembre 2000 ha modificato l'Art. 17.

Art. 17

Il Consiglio Direttivo Sezionale (C.D.S.) ha sede in Bologna ed è composto dal Presidente e da 14 Consiglieri, di cui 7 della Romagna, 5 di Bologna o Comuni vicini e 3 dell'Alto Reno.

Esso è eletto ogni 3 anni dall'Assemblea dei Delegati.

Nel proprio seno elegge, sempre ogni tre anni:

- Il Presidente di Sezione
- Un Vice_Presidente per la sede di Bologna
- Un Vice_Presidente per la Romagna, appartenente ad uno dei Gruppi della stessa
- Un Vice_Presidente per la Valle del Reno e zone adiacenti appartenente ad uno dei Gruppi di riferimento
- Un Addetto allo sport
- Un Segretario
- Un Amministratore, cassiere, economo

I Consiglieri e tutte le cariche di cui sopra sono rieleggibili per un secondo mandato e, dopo un mandato di sosta, ridiventeranno nuovamente rieleggibili per eventuali mandati sempre per un massimo di due, cui dovrà sempre seguire un mandato di sosta.

I Consiglieri che non partecipano almeno al 50% delle riunioni del C.D.S., tenute nell'anno, **DECADONO IMMEDIATAMENTE** dal mandato e non sono rieleggibili nel mandato successivo. I Consiglieri decaduti sono sostituiti dai primi in graduatoria dei non eletti.

Escursioni sezionali



programmate nel 2001

- maggio/luglio - In più tappe percorrendo "il sentiero degli Alpini" da Forlì a Monte Falco
- luglio - Sulle Dolomiti percorrendo sentieri, camminamenti e opere eseguite dagli Alpini nella 1^a Guerra mondiale
- settembre - Escursione sulle Alpi Apuane

**Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a
CENNI tel. 0335-7102427**

PARADISO DI CANTORE

Castrocaro

LOMBARDI Luigi

Ferrara

Monghidoro

REGINATO Umberto

LANDINI Romano

Lugo di Romagna

POZZETTI Michele
VERONESI Guglielmo

Crespellano

V.ce C.Gr. MIGLIORI Bruno

GIANNINI Francesco

Imola

CONTI Aldo
GALLERANI Guerino
RAFFINI Pietro

LINFA VITALE PER IL GIORNALE

Restiamo in attesa



CANTA CHE TI PASSA

Presidente del Comitato
Redazionale:
VITTORIO COSTA

Direttore Responsabile
ENRICO DOCCI

Autorizz. Trib. Bologna
n. 3060 del 21/3/1963

Direzione e Redazione:
Via del Pratiello 96/G
40122 Bologna
Tel. e FAX 051.55.04.39

Comitato di Redazione:
Mario Gallotta
Roberto Gnudi
Giuliano Massa
Giuseppe Moroni

Composizione e
realizzazione grafica:
Maurizio Di Vincenzo

Stampa:
Tipografia Zampighi
Borgonuovo (Bo) 2000